

Introduzione

Tutte le notizie che è opportuno riferire

Nel 1704 lo scrittore inglese Daniel Defoe intraprese la pubblicazione di un giornale politico: la «Weekly Review of the Affairs of France»¹. Non era ancora il Defoe reso famoso dal suo grande romanzo *Robinson Crusoe*, dato che solo piú tardi avrebbe scoperto la sua vocazione di romanziere. Fino a quel momento, Defoe si era cimentato in parecchie iniziative, spesso destinate al fallimento. La «Review» (come fu presto chiamata) rappresentava l'ultimo di molti tentativi di trovare un modo per guadagnare denaro. Quella volta funzionò. Nel volgere di pochi mesi, la pubblicazione di Defoe trovò la sua nuova veste editoriale sotto forma di un periodico con due o tre numeri settimanali, occupati in gran parte da un singolo saggio dedicato a un argomento di attualità.

Defoe ebbe fortuna. Aveva lanciato la «Review» in un momento in cui il pubblico dei lettori era in rapida espansione e nutriva un preciso interesse per i fatti d'attualità. Defoe, naturalmente, seppe approfittare al massimo della situazione, e non ne fece mistero in un saggio del 1712 in cui analizzava appunto lo spumeggiante mercato dei giornali di notizie. Quei tempi, scrisse Defoe, avevano assistito a una vera esplosione dei mezzi di informazione. Egli ricordava un tempo della sua vita quando ancora non esisteva quel torrente di giornali, informative ufficiali e scritti politici. La smania per le notizie stava trasformando la società, e Defoe era ben felice di trovarsi nel bel mezzo di quel cambiamento².

L'autore di *Robinson Crusoe* non fu il solo a notare la passione dell'epoca per le notizie e i toni acrimoniosi del dibattito politico che sembravano accompagnare quella passione. Se però pensava davvero che quella fosse una novità, si sbagliava di grosso. I conflitti della guerra civile inglese, piú di sessant'anni prima, avevano stimolato una fiumana di opuscoli, ragguagli sulle ultime notizie e trattati politici i cui toni erano prossimi all'ingiuria. Sul continente, per altro, i primi giornali erano già nati da quarant'anni. Molto prima di Defoe, e ancor prima della comparsa dei giornali, l'appetito di notizie

era divenuto proverbiale: «Che notizie ci sono?» era un saluto comune tra gli inglesi, spesso oggetto di satira sulla scena londinese³. I viaggiatori potevano comprare frasari con cui munirsi del vocabolario indispensabile per prendere parte anche loro alla conversazione: «Che notizie avete? Come vanno le cose in questa città? Che novità ci sono in Spagna?»⁴.

Se vi fu un momento in cui le notizie divennero per la prima volta un bene commerciale, esso non dipese dall'invenzione del giornale, e nemmeno si registrò nella Londra di Defoe, bensì molto prima, vale a dire negli ottant'anni tra il 1450 e il 1530 che seguirono l'invenzione della stampa. Durante quel periodo di innovazione tecnologica, gli editori cominciarono a sperimentare nuovi tipi di libri, molto più brevi ed economici dei testi teologici e accademici che avevano dominato il mercato dei manoscritti. Opuscoli e fogli di notizie di grande formato (*broadsheet*) crearono l'opportunità di trasformare la fame di informazioni già esistente in un mercato di massa. Per la prima volta, le notizie divennero parte integrante della cultura popolare.

Questo libro, che ripercorre l'evoluzione del mercato europeo delle notizie nei quattro secoli compresi grosso modo tra il 1400 e il 1800, vuole essere la storia di quella trasformazione. Esso segue lo sviluppo di una diffusione commerciale delle notizie dal periodo medievale – quando le notizie erano una prerogativa delle classi politiche dirigenti – fino a un momento, 400 anni più tardi, in cui le notizie cominciarono a svolgere un ruolo decisivo nella politica di massa. All'epoca della Rivoluzione francese e di quella americana, alla fine del XVIII secolo, le pubblicazioni che riportavano le ultime notizie non fornivano semplicemente un resoconto giornaliero degli avvenimenti in corso, ma giocavano palesemente un ruolo determinante nell'accadimento degli eventi stessi. L'era dei mezzi d'informazione di massa era alle porte.